

Armando Nuzzo

MISSIVE INEDITE SULL'ELEZIONE
DI MATTIA CORVINO A RE D'UNGHERIA CONSERVATE
NELL'ARCHIVIO DI STATO DI MILANO¹

L'elezione a re d'Ungheria di Mátyás Hunyadi (Mattia Corvino) il 24 gennaio 1458 e gli avvenimenti che la precedettero sono noti agli storiografi, così come lo sono le fonti conservate.² Quasi sconosciute risultano però essere due missive della cancelleria milanese, la cui edizione si presenta qui in appendice.³ Le lettere, dettate nella cancelleria segreta sforzesca guidata dal segretario Cicco Simonetta, non apportano novità al quadro storico generale, confermano bensì le notizie sulla situazione politica del regno d'Ungheria nella prima metà del 1458 note dalle altre fonti. Esse sono testimoni della continuità nella strategia diplomatica dei duchi di Milano nell'Europa centrale e balcanica. Qui ci occuperemo quasi esclusivamente del loro valore documentario, pur essendo esse degne di essere studiate quali esempi dello stile della missiva di Stato in ambito milanese in epoca umanistica.

Né i mesi che precedettero l'acclamazione, né i primi mesi di regno di Mattia, almeno fino a metà del 1459, furono all'insegna dell'unità. L'acclamazione del re da parte della dieta dei nobili ebbe luogo a Pest il 24 gennaio 1458. Fu preceduta da complicate trattative tra il partito vicino agli Hunyadi e l'altro a essi contrario. I due gruppi si accordarono il 12 gennaio a Szeged.⁴ Nel patto venne formulata anche una promessa di matrimonio, secondo cui Mattia avrebbe dovuto sposare

¹ Relazione tenuta al convegno *Vestigia. Documenti del periodo 1300-1550 con riferimento ungherese in quattro collezioni italiane. Bilancio di un progetto*, Budapest 30 settembre 2014. La presente pubblicazione è parte integrante della ricerca OTKA n. 81430 (progetto finanziato dal Fondo Nazionale per la Ricerca Scientifica in Ungheria). Ringrazio Giorgio Domokos, Giuseppe Frasso e Norbert Mátyus per l'aiuto fornito nella preparazione dell'edizione dei testi.

² Kaprinai, II, pp. 7-11; Teleki, X, pp. 3-50 e 565-577 (documenti CCLXXVI-CCLXXX); Fraknói 1890, pp. 48-74; Fraknói 1911, pp. 9-27; Székely, p. 92; Kubinyi 2001, pp. 42-44; E. Kovács Péter, pp. 30-32; Pálosfalvi 2009, pp. 48-51; Lupescu, pp. 191-195 e, con brevi cenni, Jászay, pp. 3-4 e Teke 1994, pp. 19-20. Tamás Pálosfalvi (Pálosfalvi 2013) ha recentemente rivisitato gli avvenimenti dei primi due anni di regno, proponendone una nuova interpretazione.

³ Soltanto Fraknói 1911 (p. 361 nota 3) fa menzione di una delle due (quella spedita a Mihály Szilágyi), riportandone la data (errata, 6 giugno) e un frase tradotta (in nota egli indica che il documento si trova nell'Archivio di Stato di Milano, senza riportare la segnatura). Nelle altre pubblicazioni di carattere storico e diplomatico o delle fonti di tema ungherese conservate in Italia non ne ho trovato menzione.

⁴ Teleki, X, n. CCLXXVI, pp. 565-569.

Anna Cillei, figlia di László Garai e Alexandra duchessa di Teschen, i principali avversari degli Hunyadi. Ciò accadeva in assenza del giovanissimo re, che già ostaggio del defunto re Ladislao V si trovava a Praga nelle mani di Georg Podjebrad, governatore della Boemia. Mattia fu liberato soltanto il 9 febbraio: preso in consegna a Strážnice da una delegazione di cui facevano parte, tra gli altri, il governatore d'Ungheria Mihály Szilágyi di Horogszeg, zio di Mattia e sua sorella Erzsébet Szilágyi (vedova di János Hunyadi), madre di Mattia, nonché János Vitéz vescovo di Várad.⁵ Anche la sua liberazione comportò accordi onerosi: il pagamento di un'ingente somma di fiorini d'oro e la promessa che il giovane Mattia avrebbe sposato la figlia del Podjebrad. Quest'ultima era stata stipulata in cattività dallo stesso Mattia nel dicembre 1457 e venne sancita in diplomi da Mattia e Giorgio Podjebrad il giorno della liberazione e consegna.⁶ Contraddiceva tuttavia a quanto stabilito nel patto di gennaio a Szeged, anche se al momento in cui quest'ultimo fu sottoscritto sembra che nessuno fosse al corrente dell'accordo di Praga.⁷ Attraverso Nagyszombat (Tyrnavia, Trnava) e Esztergom (Strigonium), il nuovo re entrò trionfalmente in Buda il 14 febbraio.⁸ Avrebbe compiuto di lì a poco quindici anni (diciassette, secondo le fonti italiane). Non vi è dubbio che principali artefici delle trattative che portarono alla elezione e alla liberazione furono coloro che avevano in mani le sorti dell'Ungheria (per numero e importanza di fortezze possedute e per l'esercito che comandavano): Mihály e Erzsébet Szilágyi.⁹ Un ruolo preminente ebbero anche il nunzio Juan de Carvajal,¹⁰ cardinale di S. Angelo e János Vitéz, vescovo di Nagyvárad (Gran Varadino). Le fazioni contrapposte avevano raggiunto un compromesso difficile, forse insperato. All'elezione e all'insediamento seguirono dunque mesi di incertezza, di fragilità, in cui il sovrano e i suoi consiglieri ridisegnarono il Consiglio del re, operando una redistribuzione di cariche e titoli eminenti, che non fu unanimemente accettata.

⁵ Secondo il diploma emesso da Mattia re d'Ungheria a Strážnice (Teleki, n. CCLXXIX, p. 575) gli altri membri erano (nell'ordine di sottoscrizione, dopo Erzsébet Szilágyi, Mihály Szilágyi, János Vitéz): Vince Szilassi vescovo di Vác, Rozgony János voivoda di Transilvania, Mihály Ország di Guth *magister ianitorum*, János Marczáli bano di Croazia e conte di Somogy, Imre Héderváry (qui come bano di Macovia), Sebestyén Rozgony *magister agazonum*, István Báthory *magister dapiferorum*.

⁶ Teleki, numeri CCLXXIX e CCLXXX, pp. 573-577.

⁷ Vd. Pálosfalvi 2013, pp. 347-350. La delegazione ungherese e lo stesso Szilágyi quindi sarebbero venuti a conoscenza della promessa di matrimonio stipulata a Praga soltanto al momento di prendere in consegna il giovane re (di altra opinione Fraknói, 1913, p. 55). Dalle argomentazioni del Pálosfalvi si deduce che il fatto non fu senza conseguenze per il Szilágyi e per i suoi rapporti con il sovrano.

⁸ Kaprinai, II, pp. 12-18.

⁹ Pálosfalvi 2009, p. 48; su Mihály Szilágyi si veda la biografia del Fraknói (Fraknói 1911).

¹⁰ Cfr. Fraknói 1889.

In questo periodo il duca di Milano riceveva informazioni sul regno per il tramite dell'ambasciatore veneziano in Ungheria, come dimostrano le molte copie delle note inviate da Pietro Tommasi al doge e riportate nei registri milanesi o conservate nel carteggio diplomatico.¹¹ Un altro veneziano, Moyses Bono, che nelle lettere qui pubblicate è ricordato quale "aulico del re" d'Ungheria, teneva informato Francesco Sforza sui fatti del regno.¹² Tanto tempestivamente, che con una relazione del 24 gennaio 1458 informò Milano dell'elezione di Mattia.¹³ Altre informazioni provenivano infine al duca di Milano da notizie intercettate presso le altre corti italiane, nonché direttamente dall'ambasciatore milanese presso l'imperatore.¹⁴ Entrambe le missive ducali qui pubblicate portano la data del 7 giugno 1458.¹⁵ La cancelleria milanese aveva atteso quasi quattro mesi per congratularsi con il neoeletto. Nella lettera di congratulazioni a Mattia il duca dice con franchezza che erano già arrivate notizie della sua elezione, ma la conferma si era avuta con due epistole, l'una del Bono e l'altra del Szilágyi. Ora però noi sappiamo che la lettera del Bono era arrivata a Milano già il 15 febbraio (secondo quanto indicato nella nota apposta sulla copia conservata). Quella del Szilágyi, spedita il 30 gennaio da Buda, non crediamo possa essere giunta molto più tardi. Anche ipotizzando che missive e dispacci siano stati letti e registrati soltanto all'inizio di marzo (due mesi dopo l'elezione del re), restano tre mesi di silenzio.¹⁶ Alla cancelleria milanese non mancava il flusso di notizie dall'Ungheria,¹⁷ fu dunque forse la prudenza a suggerire di attendere che l'acclamazione di Mattia fosse seguita da un concreto esercizio del potere. La prudenza parrebbe giustificata, visto che Mátyás Hunyadi e Mihály Szilágyi per alcune settimane dopo l'acclamazione e l'arrivo del re a Buda ebbero poteri quasi eguali e si può dire governarono parallelamente.¹⁸ Su questo periodo abbiamo diverse informazioni dalle fonti diplomatiche, epistolari, cronachistiche e letterarie. La *Cronaca* di Thuróczy (compilata tra il 1470 e il 1488), ad esempio,

¹¹ Da lui giungono relazioni del 23 (ASMi, Sforzesco 650, 1457), 24 (ASMi, Sforzesco 650, 1458; MDE, I, p. 3; cfr. Mályusz, 410), e 29 gennaio (ASMi, Sforzesco 650, 1457). Non raramente le note giungevano da Venezia con allegate copie di altre missive o documenti importanti, emessi da altre cancellerie, inerenti ai fatti narrati (vd. anche tavola in Appendice I.)

¹² Il testo della sua lettera pubblichiamo qui integralmente per la prima volta.

¹³ ASMi, Sforzesco 650, edizione frammentaria in *Magyarország és Szerbia*, CCCXI, pp. 229-230 (cfr. Székely, p. 92; Fraknói 1911, p. 360, che però dice il Bono chiamarsi Alajos, non Moyses). Il Bono scrive al duca che Mattia ha diciassette anni, non quindici.

¹⁴ Di queste fonti si serve ampiamente il Fraknói (per esempio in Fraknói 1896).

¹⁵ Tuttavia, né la data espressa né l'inserimento in un preciso ordine cronologico dei registri sono mai prove definitive che le missive siano state effettivamente scritte o spedite nella data indicata.

¹⁶ Tra la prima comunicazione diretta del Bono e le due lettere ufficiali spedite dal duca in Ungheria per congratularsi, non ho trovato altri documenti tra quelli conservati nell'archivio milanese.

¹⁷ MDE, I, *passim*.

¹⁸ Cfr. Teleki, III, pp. 51 sgg., in particolare p. 57; Fraknói 1913, p. 76; e Lupescu, p. 193.

in proposito è molto sintetica, più attenta a carpire l'attenzione del lettore che non alla precisione o alla datazione dei fatti (contiene del resto errori, e non solo di datazione)¹⁹. Non si distende perciò nei particolari riguardo ai primi anni di regno e dedica un capitolo assai breve al periodo che va dall'acclamazione all'incoronazione (1464). Qui scrive tuttavia che "Iste rex a suis regnicolis turbata habuit sui regiminis primordia, postquam autem viribus et animi discretione adolevit, quasi quodam gravi aquarum de diluvio emergens, omnia moderamine peroptimo complanavit". Alla frase segue una breve sintesi delle tre guerre (Ottomani, Federico III e Boemia) che Mattia condusse nei primi anni di regno.²⁰ Il Bonfini si sofferma invece sull'argomento rimarcando come insieme al re si fosse provveduto a eleggere un governatore, nella persona del Szilágyi, onde evitare che "ex inscitia ac parva rerum experientia detrimenti respublica pateretur". Il commento riporta il clima conflittuale che di lì a poco sarebbe sorto: "...ex decreto patrum Michael gubernator pronunciat et in quinquennium potestas summa traditur, unde non mediocris est inter avunculum et nepotem suborta simultas et discordia, quam principes quoque adverse factionis, qui illi nimis invadebant, adauxere".²¹ Bonfini guarda le cose *a posteriori* e dal punto di vista del monarca, ma qui più che l'intenzione, ci interessa il dato di fatto.²² In quei mesi accadde dunque che il giovanissimo re, o forse i suoi consiglieri, avviarono una chiara manovra per allontanare il più possibile dal potere non soltanto il conte palatino László Garai, ma lo stesso Szilágyi, che rappresentava una sorte di monarca parallelo.²³ Alcuni

¹⁹ Thuróczy, I, 257-259 (pp. 280-285); sulle inesattezze cfr. Mályusz, *passim*.

²⁰ Thuróczy, I, 260, righe 10-12 (p. 286). Da notare che l'epitome del Thuróczy dedica invece un intero e più lungo capitolo all'elezione di Mattia, con anche la descrizione delle trattative (*De electione domini comitis Mathie in regem*); e un capitolo pure indipendente, sebbene abbastanza breve, narra della riesumazione e dignitosa sepoltura di László Hunyadi in Alba Iulia voluta dal Szilágyi; nonché della figura di Podebrad, della riconsegna di Mattia, dell'arrivo suo a Buda (*Quomodo dominus rex Mathias de captivitate liberatus in Hungariam extitit reductus*).

²¹ Bonfini, III, IX, 91 (p. 212). L'intero passo recita come segue: "Preterea in eodem quoque conventu, cum Mathias annos septemdecim natus esset et nondum tanti regni compos existimaretur, pontifices cum optimalibus decrevere, ut adolescenti gubernator adiceretur, ne quid ex inscitia ac parva rerum experientia detrimenti respublica pateretur. Quare, antequam conventus ille solveretur, ex decreto patrum Michael gubernator pronunciat et in quinquennium potestas summa traditur, unde non mediocris est inter avunculum et nepotem suborta simultas et discordia, quam principes quoque adverse factionis, qui illi nimis invadebant, adauxere".

²² Non è forse inutile ricordare come sia articolato il racconto degli avvenimenti che ci interessano nella terza decade, libri IX e X, dell'opera di Bonfini (vd. Bonfini, pp. 206-237): libro IX, righe 1-204: elezione del re; righe 205-307 (fine del libro): albero genealogico della stirpe di Mattia; libro X, righe 1-136: i tre fronti aperti da Mattia nei primi anni (Impero romano-germanico, Impero ottomano e Boemia); righe 137-187: su Mihály Szilágyi, sulla sua relazione con Mattia, sulla congiura di Simontornya del luglio 1458.

²³ Cfr. Fraknói 1890, pp. 80-98 (con il racconto degli avvenimenti), Pálosfalvi 2013, p. 355.

uomini vennero in auge, altri furono in pericolo: quasi tutto il clero era con il re, *in primis* János Vitéz vescovo di Nagyvárad e Albert Vetési, vescovo di Nitra; al suo fianco c'erano poi Mihály Ország di Guth e Sebestyén Rozgony: il primo fu eletto conte palatino, il secondo voivoda di Transilvania. Le nomine non lasciarono indifferente László Garai (che era stato conte palatino e che aveva acconsentito alla elezione di Mattia con la promessa, poi disattesa, che il re avrebbe sposato sua figlia) e soprattutto toccò gli interessi del Szilágyi. Spostare definitivamente l'asse del potere avrebbe richiesto più passaggi, soprattutto la costituzione di un forte esercito da contrapporre a quello del Szilágyi – secondo le nostre fonti, il giorno dell'acclamazione di Mattia si era presentato a Pest con un esercito di ventimila uomini –, ma il processo fu indubbiamente avviato. I primi giorni di regno secondo Bonfini evocano uno zio che vorrebbe avere tutto il potere, ma deve prendere atto della saggezza straordinaria del giovane. Anche i nobili della fazione nemica cercano in tutti modi di mettere in cattiva luce il governatore, ma Mattia non si lascia ingannare.²⁴ L'aperta rottura tra Mattia e Szilágyi non tardò tuttavia a concretizzarsi, già nel parlamento del luglio 1458.²⁵ Il governatore lasciò la seduta e il 26 luglio si ritirò a Simontornya, dove prese corpo una congiura (al suo fianco Miklós Újlaki e László Garai). Seguirono la reazione e le ritorsioni di Mattia, ma il governatore si presentò con un esercito alle porte di Buda. Mattia scese a patti con lui. L'8 agosto Szilágyi rinuncia al governorato, in cambio del titolo di conte di Beszterce.

Dubbi circa la solidità dei due poteri sembrano rispecchiare forse le lettere milanesi, spedite non a caso lo stesso giorno e con simili attenzioni formali e retoriche ai due protagonisti. Del resto anche la cancelleria fiorentina per i Medici scrisse soltanto il 27 maggio,²⁶ dopo che in aprile (forse il 26) l'ambasciatore di Szilágyi aveva portato personalmente la notizia dell'elezione e una lettera del governatore.²⁷

Secondo Fraknói (Fraknói 1911, p. 75 sgg.), seguito da Mályusz (Mályusz, II, p. 410), fu il primo consigliere di Mattia, il vescovo di Várad, l'umanista János Vitéz a promuovere l'allontanamento del Szilágyi dalla corte.

²⁴ Bonfini, III, IX, 171-180 (pp. 217-218).

²⁵ Teleki, III, p. 91 sgg.; Lupescu, p. 194; Pálosfalvi 2013, pp. 359-362.

²⁶ Si conserva soltanto la lettera al Szilágyi, anche se mi sembra improbabile che la Signoria non abbia scritto anche al re.

²⁷ ASF, *Signori, Missive*, 41, f. 12r (ma non ho potuto controllare il documento, e cito la segnatura da Teke 2013, p. 70 e n. 25). Ho potuto invece leggere la copia che si trova in MTA, Ms. 4994, I, pp. 526-529, numero 122). La lettera di Firenze (dettata forse già da Benedetto Accolti o da Antonio Muzi, collaboratore di Poggio Bracciolini, per cui vd. Marzi, pp. 221-223 e 229) è segnalata anche in Fraknói 1911, p. 361, nota 3. Per stile e forme retoriche l'epistola è vicina a quella scritta nella curia romana (vd. subito sotto) ed è certamente più elaborata ed elegante di quella della cancelleria milanese. In particolare il Szilágyi, «iocundissime» nella *intitulatio*, viene più avanti chiamato «illustrissime princeps et amice honorande». Con la missiva Firenze rispondeva

Più sicuro (o forse solo meglio informato) del corso degli eventi ci appare papa Callisto III, che già il 14 marzo si congratula dell'elezione in una bella lettera di umanista al cardinale Carvajal,²⁸ e, contemporaneamente, con altre missive indirizzate allo stesso neoeletto Mattia,²⁹ al cardinale di Esztergom, Dénes Szécsi,³⁰ poi al Szilágyi³¹ e ai tutti i nobili e baroni d'Ungheria³². Ma è vero anche che ancora il 26 maggio lo stesso Callisto III scrive contemporaneamente a Mattia e al Szilágyi: il primo è incitato alla guerra contro gli Ottomani, con i quali non deve stabilire la pace,³³ al secondo si assicurano sostegni spirituali e materiali e si raccomanda di assistere Mattia: «carissimum in Christo filium regem ... omni ratione adhorteris ut in sancto proposito suo permaneat». Una lettera nello stesso giorno si manda anche a Erzsébet, quale vedova di Hunyadi János: «... domum illius gloriose memorie et athlete Christi Iohanne, consortis tui...».³⁴ Richiamo che ritroviamo anche nelle lettere milanesi: si ricordano i defunti padre e fratello di Mattia – Hunyadi János morto l'11 agosto 1456 e Ladislao Hunyadi morto il 16 marzo 1457.³⁵ Nel presentare le congratulazioni al nuovo re conviene il ricordo degli onorabili e gloriosi simboli della lotta contro gli ottomani, dei parenti di colui che diventava ora sovrano e avrebbe potuto garantire uno scudo all'incombente minaccia.

Il valore delle lettere qui pubblicate è, come per ogni epistola di cancelleria umanistica, storico e retorico-letterario a un tempo. Del loro posto nella ricostruzione storica abbiamo tentato di dare modesto e breve cenno. Scrivere del loro posto nella storia della cancelleria sforzesca e, in generale, di quella dell'Italia umanistica, spetterà a un altro capitolo di studio, che qui non posso affrontare.

dunque alla lettera portata personalmente dall'ambasciatore di Szilágyi (di cui non conosciamo il nome), privilegio del quale i fiorentini si rallegrarono («Gratias etiam celsitudini agimus vestre, que non solum litteris sed per clarissimum oratorem hec nobis nota facere dignata est»). Copia della relazione si trova in ASF, *Risposte verbali di oratori forestieri*, 1, 3v, letto da me nella copia MTA, Ms. 4994, I, pp. 530-532 (testo edito da Jankovits, pp. 77-78); cfr. Teke 2008, p. 1500. Qui si legge che egli portò anche una lettera del Szilágyi il cui contenuto non era però diverso da quanto l'ambasciatore disse a voce (la lettera purtroppo non fu trascritta nei registri).

²⁸ Theiner, CCCCLXXIX, p. 309. Cfr. Kaprinai, II, pp. 20-21 e Fraknoi 1890, pp. 67-69. Sullo stile del contenuto vd. Jászay, p. 4.

²⁹ Theiner, CCCCLXXX, pp. 311-312.

³⁰ Ivi, CCCCLXXXI, pp. 312-313.

³¹ Ivi, CCCCLXXXII, pp. 313-314.

³² Ivi, CCCCLXXXIII, pp. 314-315.

³³ Ivi, CCCCLXXXIV, p. 315.

³⁴ Ivi, CCCCLXXXV, p. 316; e CCCCLXXXVI, pp. 316-317.

³⁵ Secondo alcune fonti il giovane János Hunyadi avrebbe trascorso un periodo a Milano (1431-1433) al servizio di Filippo Maria Visconti e qui avrebbe stretto amicizia con Francesco Sforza (cfr. Banfi).

Sulla cancelleria milanese in generale e sforzesca in particolare sono stati prodotti importanti risultati, e in questa cornice si potranno fare ulteriori riflessioni sullo stile dei dettatori.³⁶ Posso intanto dire che le due missive qui pubblicate riportano anche nella copia di registro la sottoscrizione di Cicco Simonetta (la caratteristica *C* in calce). Non essendovi altri segni, si potrebbe attribuire al Simonetta la composizione del testo, ma senza alcuna certezza, anche perché non conosco lo stile epistolare di Cicco cui poter fare eventuale riferimento. Non mi sembra infine che il segretario abbia copiate di mano propria nei registri le due missive: alcuni errori e imprecisioni ortografiche, a questa altezza cronologica, lasciano supporre un copista non troppo colto o comunque poco attento al testo.

Con la presente edizione speriamo di aver portato un piccolo contributo alla documentazione conosciuta e edita riguardante l'elezione di Mattia Corvino, quindi alla storia delle relazioni diplomatiche tra Milano e l'Ungheria.

³⁶ Purtroppo ho potuto leggere soltanto una piccola parte dei saggi pubblicati sul tema: Santoro; Leverotti 1997 e Leverotti 2011; Soldi Rondinini 1994; Covini 2008.

Bibliografia e abbreviazioni

ASF = Firenze, Archivio di Stato.

ASMi = Milano, Archivio di Stato.

Banfi = Dr. FLORIO BANFI, *Hunyadi János itáliai tartozkodásai* [Il soggiorno italiano di János Hunyadi], «Erdélyi Múzeum», n. s. 5 (1934), pp. 261-272.

Bonfini = ANTONIUS DE BONFINIS, *Rerum Ungaricarum decades*, IV/1, Ed. I. Fogel-B. Iványi-L. Juhász, Lipsiae-Budapest 1941 [1945] (reprint 1976).

Covini = NADIA COVINI, *Scrivere al principe. Il carteggio interno sforzesco e la storia documentaria delle istituzioni*, «Reti Medievali Rivista», IX (2008): http://www.rm.unina.it/rivista/dwnl/saggi_covini_08_1.pdf.

Fraknói 1889 = FRAKNÓI VILMOS, *Carvajal János bíbornok magyarországi követségei, 1448-1461* [Le ambasciate in Ungheria del cardinale Juan de Carvajal, 1448-1461], Budapest 1889.

Fraknói 1890 = FRAKNÓI VILMOS, *Hunyadi Mátyás király 1440-1490* [Re Mattia Hunyadi 1440-1490], Budapest 1890.

Fraknói 1896 = FRAKNÓI VILMOS, *A Hunyadiak és a Jagellók kora (1440-1526)* [L'epoca degli Hunyadi e degli Jagelloni (1440-1526)], in *A magyar nemzet története*, IV, Budapest 1896 (reprint, Budapest 1997).

Fraknói 1911 = FRAKNÓI VILMOS, *Szilágyi Mihály élete* [Vita di Mihály Szilágyi] in «Budapesti Szemle» 145 (1911), pp. 161-198 e 344-367; 146 (1911), pp. 56-78.

Fraknói 1913 = FRAKNÓI VILMOS, *Szilágyi Mihály. Mátyás király nagybátyja* [Mihály Szilágy. Lo zio di re Mattia], Budapest 1913.

Jankovits = JANKOVITS LÁSZLÓ, *Egy 1458-as magyar követjárás dokumentuma* [Documento su un'ambasceria ungherese del 1458], in *In memoriam Barta Gábor. Tanulmányok Barta Gábor emlékére*, szerk. Lengvári István, Pécs 1996, pp. 77-84.

Jászay = MAGDA JÁSZAY, *Venezia e Mattia Corvino*, in *Italia e Ungheria all'epoca dell'umanesimo corviniano*, a cura di S. Graciotti e C. Vasoli, Firenze 1994, pp. 3-17.

Kaprinai = KAPRINAI ISTVÁN, *Hungaria diplomatica temporibus Mathiae de Hunyad Regis Hungariae* / opera Stephani Kaprinai, Vindobonae, Typis Joannis Thomae Trattneri, I-II, 1767-1771.

E. Kovács = E. KOVÁCS PÉTER, *Matthias Corvinus*, Budapest 1990.

Lupescu = LUPESCU RADU, *Mátyás király választása és koronázása*, [Elezione e incoronazione di re Mattia] in *Hunyadi Mátyás, a király. Hagyomány és megújulás a királyi udvarban 1458-1490* [Mattia Hunyadi, il re. Tradizione e innovazione nella corte reale 1458-1490], Kiállítási katalógus, Budapest 2008, pp. 191-195.

- Kubinyi 2000 = *Vitéz János és Janus Pannonius politikája Mátyás uralkodása idején* [La politica di János Vitéz e Janus Pannonius al tempo del regno di Mattia], in *Humanista műveltség Pannóniában* [Cultura umanistica in Pannonia], szerk. Bartók I., Jankovits L., Kecskeméti G., Pécs 2000.
- Kubinyi 2001 = KUBINYI ANDRÁS, *Mátyás király* [Re Mattia], Budapest 2001.
- Leverotti 1997 = FRANCA LEVEROTTI, *Gli ufficiali del ducato sforzesco*, in «Annali della Classe di Lettere e Filosofia della Scuola Normale Superiore», serie IV, Quaderni I (1997), pp. 17-77.
- Leverotti 2006 = FRANCA LEVEROTTI, *La cancelleria dei Visconti e degli Sforza signori di Milano*, in *Chancelleries et chanceliers des princes à la fin du Moyen Âge* (Chambéry 5-6 ottobre 2006), Chambéry, Université de Savoie, 2011 (pubblicata in Reti Medievali, www.rm.unina.it);
- Magyarország és Szerbia = Magyarország és Szerbia közti összeköttetések oklevéltára* [Archivio diplomatico delle relazioni tra Ungheria e Serbia], kiad. Thallóczy Lajos – Áldásy Antal, Budapest 1907.
- Mályusz = THUROCZ JOHANNES DE, *Chronica Hungarorum, II.2, Commentarii*, composuit Elemér Mályusz, adiuvante Julio Kristó, Budapest 1988.
- Marzi = DEMETRIO MARZI, *La cancelleria della repubblica fiorentina*, Firenze, Le Lettere 1987 (prima edizione, Firenze, Cappelli, 1910).
- MDE = *Magyar Diplomáciai Emlékek Mátyás király korából, 1458-1490* [Monumenti diplomatici ungheresi dei tempi di re Mattia, 1458-1490], I, Budapest 1875.
- MKL = *Mátyás király levelei. Külügyi osztály 1458-1490*. [Lettere di re Mattia. Sezione esteri 1458-1490], Fraknói Vilmos szerk., I-II, Budapest, 1893-1895 (reprint, sajtó alá rendezte Mayer Gyula, Budapest, 2008).
- MTA = Magyar Tudományos Akadémia [Accademia Ungherese delle Scienze].
- Pálosfalvi 2009 = PÁLOSFALVI TAMÁS, *A Hunyadiak kora 1437-1490*, [L'epoca degli Hunyadi 1437-1490], Kossuth, Budapest 2009 (Magyarország története).
- Pálosfalvi 2013 = PÁLOSFALVI TAMÁS, *Szegedtől Újvárig. Az 1458-1459 esztendőkrónikájához* [Da Szeged a Újvár. Per una cronaca degli anni 1458-1459], «Századok», 147 (2013), pp. 347-380.
- Santoro = CATERINA SANTORO, *Gli uffici del dominio Sforzesco (1450-1500)*, Fondazione Treccani degli Alfieri per la storia di Milano, s. d. [1948].
- Soldi Rondinini = GIGLIOLA SOLDI RONDININI, *I cancellieri sforzeschi: esecutori o ispiratori della politica ducale?*, in *Politica, cultura e lingua nell'età sforzesca*, Incontro di studio n. 4, 20 gennaio 1994, Milano, Istituto Lombardo di Scienze e Lettere, 1995, pp. 31-50.

- Székely = SZÉKELY GYÖRGY, *Hunyadi László kivégzése - Strukturaváltozások a magyar állam és főváros kormányzásában*, [L' esecuzione di László Huynadi – trasformazioni strutturali nel governo della capitale e dello Stato ungheresi], «Tanulmányok Budapest múltjából», 1988 (22), pp. 61-102.
- Teke 1994 = TEKE ZSUZSANNA, *Rapporti diplomatici tra Mattia Corvino e gli stati italiani, in Italia e Ungheria all'epoca dell'umanesimo corviniano*, a cura di S. Graciotti e C. Vasoli, Firenze 1994, pp. 19-36.
- Teke 2008 = TEKE ZSUZSA, *Mátyás és Firenze* [Mattia e Firenze], «Tudomány», 169 (2008)/12, pp. 1500-1509.
- Teke 2013 = TEKE ZSUZSA, *Economia e politica nei rapporti tra Firenze e Ungheria durante il Quattrocento*, in *Mattia Corvino e Firenze. Arte e umanesimo alla corte del re di Ungheria*, a cura di P. Farbaky, D. Pócs, M. Scudieri, L. Brunori, E. Spekner, A. Végh, Firenze, Giunti, 2013, pp. 68-75.
- Teleki = TELEKI JÓZSEF, *Hunyadiak kora Magyarországon*, [L'epoca degli Hunyadi in Ungheria], III. e XII., Pest, 1853.
- Theiner = THEINER AUGUSTIN, *Vetera monumenta historica Hungariam sacram illustrantia*, II, Romae, Typis Vaticanis, 1859.
- Thuróczy, I = THURO CZ JOHANNES DE, *Chronica Hungarorum*, I., *textus* ed. Galántai Elisabeth - Kristó Julius, Budapest 1985.

Appendice I

TESTIMONIANZE CONSERVATE
NELL'ARCHIVIO DI STATO MILANO RIGUARDANTI L'UNGHERIA
UTILIZZATE NEL PRESENTE SAGGIO

Data	Luogo di emissione	Mittente	Autore	Destinatario	Luogo di conservazione	Edizione
23.01.1458	Buda	Pietro Tommasi	lo stesso	Pasquale Malipiero, doge di Venezia	ASMi, Sforz. 650 (1457)	<i>Magyarország és Szerbia, CCCX¹</i>
24.01.1458	Buda	Pietro Tommasi	lo stesso	Pasquale Malipiero, doge di Venezia	ASMi, Sforz. 650 (1458, 1)	MDE, 1.
24.01.1458 ²	Buda	Moyse Bono	lo stesso	Francesco Sforza	ASMi, Sforz. 650 (1457)	<i>Magyarország és Szerbia, CCCXI³</i>
30.01.1458	Buda	Mihály Szilágyi	Péter Sári ⁴	Francesco Sforza	ASMi, Sforz. 650 (1458)	MDE, 2.
22.02.1458	Zara	Pietro, luogotenente in Friuli	lo stesso?	Francesco Sforza	ASMi, Sforz. 650 (1458)	MDE, 3.
22.02.1458	Spalato	?	?	Ambasciatore di Spalato	ASMi, Sforz. 650 (1458)	MDE, 4.
19.03.1458	Lippa (Lipova)	Mihály Szilágyi	János Vitéz? Péter Sári?	Juan de Carvajal, nunzio in Ungheria	ASMi, Sforz. 650 (1458)	MDE, 11
14.04.1458 ⁵	Buda	Mátyás Hunyadi	János Vitéz? ⁶	Imperatore Federico III	ASMi, Sforz. 650 (1458)	MDE, 10; MKL, 4.
21.04.1458	Buda	Pietro Tommasi	lo stesso	Pasquale Malipiero, doge di Venezia	ASMi, Sforz. 650 (1458)	MDE, 12
07.06.1458	Milano	Francesco Sforza	Cicco Simonetta	Mátyás Hunyadi	ASMi, Sforz. Missive 38	Inedita
07.06.1458	Milano	Francesco Sforza	Cicco Simonetta	Mihály Szilágyi	ASMi, Sforz. Missive 38	Inedita ⁷

¹ Vd. anche Fraknói 1896, p. 17 n. 1 e Fraknói 1911, p. 360.

² Registrata in arrivo a Milano il 15 febbraio.

³ Edizione frammentaria.

⁴ Cfr. Fraknói 1911, p. 360.

⁵ Inviata come allegato a Venezia il 21 aprile da Pietro Tommasi.

⁶ Várdai István, vescovo di Kalocsa, che era stato *vicecancellarius* divideva il titolo di cancelliere (supremo) con Vitéz, ma al contrario di quest'ultimo, era meno gradito al re e si tenne lontano dalla corte, almeno nei primi anni del regno (cfr. Kubinyi 2000, p. 10).

⁷ Menzione in Fraknói 1911, p. 361 nota 3 e Fraknói 1913, p. 70 e n. 2.

Appendice II

EDIZIONE DEI TESTI

Le edizioni delle missive, in latino e in volgare, sono condotte secondo criteri conservativi.³⁷ Nei testi in latino, in particolare, ho lasciato senza alcuna segnalazione in apparato le occorrenze grafiche originali (per es. *discusiones*, *dutina*, *ellectam*, *fnyturam*, *intelleximus*, *solempniter*, *solempnitate*, *tranquillitate*, *volutatem*). Tali occorrenze ci consentono forse di dire che non fu Cicco Simonetta a copiare il proprio testo nel registro, ma un copista del suo ufficio. Ho introdotto la punteggiatura e la paragrafatura. Quest'ultima senza parentesi o segni distintivi. L'apparato critico è redatto in italiano, tuttavia mi sono servito di abbreviazioni latine acquisite alla tradizione della critica testuale.

Per il testo in volgare in particolare si adottano i seguenti criteri:

- conservazione delle forme scempie e geminate;
- conservazione dei latinismi e delle grafie latineggianti (anche ipercorrette);
- introduzione dei segni diacritici moderni (apostrofo, accenti);
- introduzione della punteggiatura secondo l'uso moderno;
- normalizzazione delle maiuscole e delle minuscole secondo l'uso moderno, ad eccezione delle formule reverenziali;
- conservazione della grafia *ch* per indicare [k] anche davanti a *a*, *o*, *u*;
- conservazione di *h* nelle forme del verbo *avere* (*havere*);
- conservazione dell'alternanza grafia *i/j/y* per indicare [j];
- eliminazione della *scriptio* continua, ad eccezione delle catene formate con preposizioni (esempio: *allui*);
- distinzione di *u/v* secondo l'uso moderno;
- utilizzo del corsivo per mettere in evidenza le locuzioni di latino, eccezion fatta per *intitulatio* e *datatio*.

³⁷ Si segue, soprattutto per quanto riguarda l'ortografia, quanto indicato in G. Tognetti, *Criteri per la trascrizione di testi medievali e latini*, Roma 1982; tengo presente anche A. Pratesi, *Genesi e forme del documento medievale*, Roma, 1999³. Le formule reverenziali sono sciolte in base alle regole di A. Cappelli, *Dizionario di abbreviture latine ed italiane*, Milano 1990 (prima ed. ivi, 1929).

1.

MOYSE BONO A FRANCESCO SFORZA, DUCA DI MILANO
1458 GENNAIO 24, BUDA³⁸

Lettera di Moysse Bono a Francesco Sforza, in cui si annuncia l'avvenuta elezione di Mattia Corvino, alla quale egli ha assistito personalmente e che dice essere ampiamente sostenuta dal popolo. Mattia si trova in Boemia e si andrà presto a prenderlo per portarlo a Buda. Intanto fino alla sua venuta è stato governatore suo zio, Mihály Szilágyi, il quale il 19 gennaio si era presentato in Pest con un esercito di quindici-ventimila uomini. Fornisce altre notizie circa la consistenza dei suoi eserciti e dei suoi alleati nei dintorni di Pest. Si informa che Lazzaro di Serbia ha consentito il passaggio sul Danubio agli ottomani, i quali se ne sono poi tornati indietro, ma hanno fatto gravi danni e migliaia di prigionieri. Si sta provvedendo a che ciò si ripeta. Prima di cena invia il messo con la presente lettera.

Copia registrata: Archivio di Stato di Milano, *Sforzesco 650*, foglio sciolto.
Edizione: *Magyarország és Szerbia közti összeköttetések oklevéltára*, kiad. Thallóczy Lajos – Áldásy Antal, Budapest 1907, CCCXI, pp. 229-230 (edizione frammentaria).

Bibliografia: Fraknói Vilmos, *Szilágyi Mihály élete*, in «Budapesti Szemle» 145 (1911), 161-198 e 344-367; 146 (1911), 56-78: p. 360; Székely György, *Hunyadi László kivégzése - Struktúraváltozások a magyar állam és főváros kormányzásában*, «Tanulmányok Budapest múltjából», 1988 (22), 61-102: p. 92 e nota 18.

Copia litterarum Moysi Bone civis Venetiarum
datarum Bude die xxiiii jan(uarii) 14[57]
1457 24 Gen.

Illustrissime princeps et excellentissime domine. Post humilem recommendationem. Per esser mio debito dar notitia a la vostra illusstrissima Signoria de le cosse occurrente in queste parte digne de significatione, quela avixo come in questo zorno a hora de sexta, cum Dio gratia, està creato re de Hongaria, el fiol del signor Janus olim governador, el qual è el menor fiolo l'avesse, et ha nome Matias, zo

³⁸ La lettera è datata secondo lo stile veneziano (*more veneto*).

è Mathia, de etade de anni xvii. L'altro fradello morì, come la vostra Signoria intexe, e nomeva Ladislao; e fu facta questa elezione in Peste e per mezo Buda, e de mezo el Danubio: da Buda a Peste. E per dar più ferma verità a la Signoria Vostra me ho trovato in persona a la elezion de la detta sua creazion. E credame la Signoria Vostra che mai non fu fato in questo regno per creation de un re tanto gaudio quanto de questo, che veramente l'è proprio un miracholo da Dio che non tanto in questo dì, ma l'è più sei mexi che grandi e pizolli al tuto chiamava ad una voxe lui dovesse far re de Hongaria. E perché el ditto è al presente in Boemia, in man de quel governador, el qual secondo el vulgo l'ha tegnudo e tien cum grande honor, notificando a la Vostra Signoria che in questo dì i vol andar per lui, e presto die esser qui in Buda; e da poi se de far altre bone provixion sì contra turchi come etiam altre provixion del regno.

E sta fato governador suo barba, el qual se chiama Silagi Mial, el qual està fato per fin vegni el re suo nevodo. El qual Michiel governador vene in Peste a dì xviii ditto cum uno exercito che solamente gente d'arme a chavallo era 15 mila. Sono chi dixè più, ma a mi apparso cussì, et altre zente a pè, in summa dixè esser a suo soldo con lui persone xx mila. Ma più se dixè non metando quelli che in questi zorni azonze de i parenti suo et amixi, i quali in tuto e con grandissimo exercito e tuti allegati in Peste et atorno Peste, et per i monesteri et per orti de fuora da la terra, e per la campagna apreso Peste, dove per fin questo dì se trovano. Questo sie quel Silagi Mial che è fradel de la dona de Janus vayvoda olim governador, el qual tegniva e tien Belgrado. Altro per mo non scrivo a la Signoria Vostra, perché son certo più distinto sarà avixada per el messo de quela.

È seguito che in questi dì passati per el mezo del dispoti Lazaro de Servia sono passati el Danubio tanti turchi che per certo ha fato gran choraria e menado via più de 40 mila persone, cum altre asai gran crudeltade, et è tornadi indriedo e va perseverando e fazando el pezo i puono. El numero di ditti turchi dixeno esser xx mila. La qual cossa meta per fermo la Excellentia vostra, che presto i ne vol provedere per forma che colui i ha condutti non haverà più questo comodo. A la Signoria Vostra humiliter me ric(commando).

Partidome da Peste da la ditta eletione fata del re Matias, vini in Buda et ho scripto più tosto m'è stato possibile, et in questo dì avanti disnar ho spazato el messo. Iterum me ric(commando).

Mediolani die mercurii xv februaryi 1458 consignata fuit dicta copia litterarum.

2.

FRANCESCO SFORZA DUCA DI MILANO
A MATYÁS HUNYADI RE D'UNGHERIA
1458 GIUGNO 7, MILANO

Il duca esprime grande gioia per l'elezione a re d'Ungheria, ottenuta con il consenso di tutti gli elettori. La notizia avuta è stata confermata da una lettera del governatore Szilágyi Mihályi e dalla relazione di Moysè Bono. Si duole per la morte dei beneamati Giovanni, suo padre e Ladislao, suo fratello, i quali il duca tanto stimava e amava e che tanto si adoperarono nella difesa del mondo cristiano. Rende grazie a Dio che ha voluto sul trono Mattia, e si congratula con la nazione ungherese, che si spera potrà ora conservare pace e tranquillità. Offre a Mattia la sua piena disponibilità, opera e sostegno. Il resto verrà comunicato verbalmente a Moysè Bono, aulico del re, cui si prega di concordare la massima fiducia.

Copia registrata, Archivio di Stato di Milano, *Registri delle missive ducali*, 38, f. 542 (num. orig. 299v).

Il registro 38 della serie *Missive ducali* è un cartaceo che misura 300 × 200 mm, raccoglie lettere dettate tra il primo gennaio 1458 e il 18 luglio 1459.³⁹

Sulla guardia a grandi lettere si legge: «Dux». Si tratta dunque di lettere composte sotto il diretto controllo del segretario, nella cancelleria segreta. Le lettere che direttamente interessano l'Ungheria nel registro sono in tutto sei, e da una prima indagine risultano inedite:

1. copia di lettera inviata da Buda a Venezia dall'ambasciatore Pietro Tommasi (10 marzo 1457, inc.: «Le ultime per me scripte », ff. 66r-67 r-v, num. moderna pp. 122-123);
2. copia di lettera del re Ladislao V agli elettori dell'Impero sulla guerra contro gli Ottomani, inviata in allegato alla precedente da Pietro Tommasi (senza data, inc.: «Venit nobis in mentem nuper fraternitatibus vestris significasse», ff. 67 r-v, num. moderna pp. 123-124);
3. copia di una nota inviata da Buda a Venezia dall'ambasciatore Pietro Tommasi sugli importanti fatti del marzo 1457⁴⁰ (15 marzo 1457, inc.: «Da poi che a di xii scrissi», ff. 68 r-v, num. mod. pp. 125-126);

³⁹ ASMi, Catalogo di sala VS6, *Registri delle Missive Ducali (1447-1538), Lettere per Stati esteri (1455-1499)*. Purtroppo non ho potuto consultare *I registri delle lettere ducali del periodo sforzesco*, a cura di C. Santoro, Milano 1961.

⁴⁰ Pálosfalvi 2009, 45.

4. lettera della città di Belgrado (*Universitas populorum Nandoralbe*) al cardinale di S. Angelo e nunzio in Ungheria, Juan de Carvajal (data incerta, forse 10 marzo 1457, inc.: «Harum serie vestre nota facimus», f. 68v, p. 126);
5. Francesco Sforza duca di Milano a Mátyás Hunyadi re d'Ungheria (7 giugno 1458, inc. «Etsi antea nuntiis et fama intellexeramus», f. 299v, num. moderna p. 542; vd. edizione in appendice);
6. Francesco Sforza duca di Milano a Mihály Szilágyi governatore d'Ungheria (7 giugno 1458, inc. «Recepimus litteras excellentie domini similiter. Intelleximus ea», f. 300r, num. moderna p. 543, vd. edizione in appendice).

Il registro contiene quasi solo copie di lettere inviate alle città lombarde nel ducato, appare quindi singolare la presenza del materiale 'ungherese' fra missive che trattano perlopiù di politica interna. Poiché esse si trovano inserite in ordine cronologico e senza soluzione di continuità nei fascicoli, non vi è dubbio che rispecchino il ritmo di lavoro e di trascrizione della cancelleria (non vi sono state cioè rilegate per caso o in tempi posteriori). Nei registri di questo tipo non si trovano solo copie di lettere in uscita, ma anche *exempla* di epistole che potevano essere interessanti per il tema trattato. Dal punto di vista della proprietà intellettuale dei testi i cancellieri o segretari in qualche misura percepivano il registro come proprio. Non tutti potevano infatti copiare in un codice a parte le lettere più importanti da loro dettate. Del resto è normale che esse fossero copiate nei registri della corrispondenza e non si trovino nelle scatole contrassegnate con la segnatura *Potenze estere*, dove troviamo corrispondenza in entrata (fogli o fascicoletti sciolti, originali o copie di missive dei diplomatici). Nel catalogo, sotto il registro 38 è indicato esplicitamente "Ungheria", non il generico "estero". Le lettere non saranno quindi sfuggite all'attenzione degli studiosi che negli ultimi centocinquant'anni si sono occupati a più riprese delle fonti ungheresi in Italia. Tuttavia, poiché nessuno di essi fa cenno alla presente possiamo al momento, ma con beneficio di errore, ritenerla inedita.⁴¹

⁴¹ Ringrazio Tamás Pálfalvi per avermi confermato in questa opinione.

Domino Mathie Dey gratia Hungarie, Dalmatie, Croatiae et cet.

1. Serenissime princeps et excellentissime domine honoratissime.
2. Etsi antea nuntiis et fama intellexeramus post obitum serenissimi ducis Laudisali regis Hungarie vestram serenissimam maiestatem de comuni omnium consensu ad eam amplissimam dignitatem solempniter fuisse electam, exindeque non tenuem complacentiam capiebamus,
3. veruntamen cum litteris illustrissimi principis duci Mihealis Gilagii de Horogheg patrini vestri et regni Hungarie gubernatoris et relatione spectabilis Moysis Bono veneti aulicique vestri id clarius intelleximus, multo maiori letitia et gaudio affecti sumus.
4. Dolebamus siquidem varios casus qui adversanti fortuna his in partibus evenerunt.
5. Dolebamus infelicem casum illustris quondam domini Iohannis genitoris et domini Laudaslaii fratris vestrorum, cum propter benivolentiam et caritatem quibus eys affecti eramus tum pro comodo et honore totius ortoxie fidei cuius acerrimi defensores fuerunt.
6. Habemus itaque omnipotenti Deo nostro gratias peringentes, qui oculos pietatis sue ad regnum Hungarie divertens iam tandem voluit talem de vestra solempnitate electionem fieri.
7. Congratulamur etiam universe nationi Hungarie que talem virum sortita est, ut sperare possit se dutina pace quiete et tranquillitate esse finyturam.
8. Eandem vero solempnitatem vestram obsecramus, ut quibuscumque in rebus honori, comodo et status sui incremento et amplitudini esse possimus, opera nostra uti dignetur, qui ad beneplacita et mandata queque sua parati erimus.
9. Super quibus quoniam Moysem ipsum aulicum vestrum de optima mente et dispositione in eam nostra informavimus, nos ad ulteriora non extendemus, nisi ut eius relatibus non secus ac nostris credentiam et fidei plenitudinem impartiri dignetur eadem vestra sublimitas, quam Altissimus diu conservare dignetur.
10. Mediolani vii Iunii MccccLviii.

Iv<it>

C

1 *intellexeramus ex intellesex ms 9 eadem ex eandem ms 10 MccccLviii*
ex *MccccLiii ms*

3.

FRANCESCO SFORZA, DUCA DI MILANO
A MIHÁLY SZILÁGYI DI HOROGSZEG,
GOVERNATORE DEL REGNO D'UNGHERIA
1458 GIUGNO 7, MILANO

Ha ricevuto la lettera inviata dal Szilágyi, da Moysse Bono ha poi avuto notizia dell'elezione del nuovo re. Si duole nell'apprendere della scomparsa del cognato, il governatore Giovanni Hunyad, le cui virtuose e gloriose gesta contro gli ottomani e per la difesa della cristianità ha sempre seguito con grande affetto. In lui erano riposte le speranze di pace e prosperità per il regno d'Ungheria, e per l'efficace lotta contro gli ottomani. Esprime condoglianze anche per la morte del nipote, Ladislao Hunyad. Si rallegra però ora dell'avvenuta elezione e si augura che le eventuali controversie interne al regno possano comporsi e che lo Stato possa acquistare lode e gloria. E spera anche che il Szilágyi, cui fama e gloria non sono da meno, possa governare il regno. Offre i suoi servigi al re e al governatore. Altre informazioni verranno affidate a Moysse Bono.

Copia registrata, Archivio di Stato di Milano, *Registri delle missive ducali*, 38, f. 543 (num. orig. 300r)

Bibliografia: Fraknói Vilmos, *Szilágyi Mihály élete*, in «Budapesti Szemle» 145 (1911), 161-198 e 344-367; 146 (1911), 56-78: p. 361 e nota 3.

Per una breve descrizione del manoscritto si veda quanto scritto alla missiva precedente. Per quanto riguarda la diffusione dell'epistola, bisogna qui aggiungere che ad essa fa cenno il solo Fraknói, senza tuttavia aggiungere dettagli. Riteniamo quindi la presente missiva inedita.⁴²

Domino Michaeli Zylagii de Borogheg, regni Hungarie gubernatori.

1. Recepimus litteras excellentie domini similiter. 2. Intelleximus ea que nomine suo nobis significavit spectabilis Moyses Bono nobilis venetus et regie maiestatis aulicus de nova regis creatione et felicibus incrementis et successibus regni Hungarie. 3. Quibus videntes doluimus vehementer hactenus et animo angebamur, cum audiebamus infelicem casum obitus illustris principis domini Iohannis de Huniadi

⁴² Ringrazio Tamás Pálfalvi per avermi confermato in questa opinione.

gubernatoris, cognati vestri, quem ob preclarissimas eius virtutes et gloriosissima gesta in partibus illis pro tutela et salute christiane fidei adversus perfidum illum Teucrorum regem, miro quodam amore, prosequeremur. 4. Quo superstite spes omnibus erat ipsum et universum Hungarie regnum quiete prospereque et cum status incremento gubernatur et Teucris ipsis magno terrori futurum. 5. Doluimus etiam obitum illustri domini Ladislai, nepotis vestri et adversos casus qui illustri domui parentelleque vestre contigerunt.

6. Nunc vero intellecta huius serenissimi domini regis de comuni omnium consensu electione non possumus non letari et ingentem capere volutatem et maiestati sue vobisque ac regno et universe nationi vestre congratulamur. 7. Confidimus enim fore, quod ex hac ipsa electione discusiones et discordie si que antea in regno exorte erant quamprimum opera et virtute sua componentur et pleraque alia fient ex quibus status amplitudinem perpetuam laudem et gloriam immortalem consequetur. 8. Speramus etiam regnum ipsum Hungarie ab eadem et excellentia vestra non inferiori laude fama et gloria quam habetis gubernatum iri.

9. Reliquum ergo est ut siquid a vobis fieri posse videatur pro honore et cummodo regie maiestatis, sue vestroque et clarissime domus vestre, non grave sit excellencie vestre nos previsos reddere, quibus gratum proculdubio fieri beneplacitis sue serenissime maiestatis et vestris obtemperare. 10. Quemadmodum viva voce diximus memorato Moysi cuius relatibus non secus ac nostris credentiam et fidei plenitudinem libeat impartiri. 11. Datum Mediolani vii Iunii 1458.

Iv<it>

C<ichus>

5 domui ex domini ms 6 letari ex lectari ms 9 cummodo: qmodo ms 9 maiestati ms (s finale espunta con due puntini)

Armando Nuzzo, Ismeretlen levelek Hunyadi Mátyás királlyá koronozásáról a milánói Állami Levéltárban

Armando Nuzzo, magyar és olasz szakos habilitált tanár, a Pázmány Péter Katolikus Egyetem Olasz tanszékének docense 2015-ben kapott meghívást a római egyetemi magyar tanszékre, hogy ezáltal biztosítva legyen a magyar oktatás a tanszékvezető ez évi nyugdíjba vonulása után. Jelen tanulmánya egy magyar OTKA kutatás eredményeként a Milánói Állami Levéltárban található, Hunyadi Mátyás koronázásával kapcsolatos eddig publikálatlan leveleket mutatja be. A tanulmányt három kiadatlan levél filológiai feldolgozása és a közlése követi.